

Intrappolata dal giallo

ei electronicintifada.net/content/trapped-yellow/51071

Malak Hijazi L'Intifada Elettronica 21 novembre 2025

Un blocco di cemento dipinto di giallo segna la linea invisibile che divide Gaza, oltre la quale l'esercito israeliano avverte la popolazione che potrebbe essere uccisa. Immagini APA di Ahmed Ibrahim



Indipendentemente dal fatto che il cessate il fuoco mediato dagli Stati Uniti a Gaza entri o meno in una seconda fase, la popolazione di Gaza non ha avuto dubbi su cosa [comporti la fase attuale](#).

"Quando vediamo un sospettato adulto, spariamo. Un bambino con un asino, lo [arrestiamo](#)."

"Perché non sparare a un bambino con un asino?"

"A chi dovremmo sparare per primo: al bambino o all'asino?"

Questo scambio avrebbe [avuto luogo](#) tra Tamir Yadai (vice capo di stato maggiore dell'esercito israeliano), Itamar Ben-Gvir (ministro della sicurezza nazionale israeliano) e un altro funzionario governativo durante una riunione del gabinetto [di sicurezza](#) israeliano a Tel Aviv il 23 ottobre.

I funzionari militari stavano informando i ministri sulle "regole" di ingaggio nei pressi della "linea gialla" appena istituita a Gaza, sebbene Israele abbia violato quotidianamente il cessate il fuoco in tutta Gaza, uccidendo più di [260 persone](#). dal 10 ottobre, data della sua entrata in vigore.



Questo confine giallo è [segnato](#) la [zona in cui](#) le forze israeliane si sono ritirate nella prima fase dell'accordo.

L'accordo pone più di metà di Gaza sotto il controllo israeliano, estendendosi a nord, al centro e a sud della fascia costiera.

La linea gialla è mortale. Molte persone sono state [colpiti da colpi d'arma da fuoco](#), mentre controllavano le loro case nei quartieri di Gaza City e Khan Younis, ignari di essere entrati in una zona soggetta a restrizioni.

"Quella linea gialla è il limite che gli abitanti di Gaza non possono oltrepassare. Tutto ciò che si trova a ovest di quella linea è tutto ciò che è loro consentito.

Gaza ha una superficie di 365 km². L'area a ovest della linea rappresenta solo il 36% di questa superficie, e oltre il 75% è distrutta.

Il risultato? Quasi 2 milioni di persone confinate in circa 9 km².

Circa 62.000 persone per... <https://t.co/5v1bVaevRn>

– Hala Jaber (@HalaJaber) [17 novembre 2025](#)

La divisione di Gaza dovrebbe essere temporanea, e durare solo fino alla fase successiva dell'accordo, quando le forze israeliane dovrebbero ritirarsi ulteriormente e sarà costituito un nuovo organo di governo internazionale. Eppure, secondo alcuni rapporti, Stati Uniti e Israele stanno già discutendo un piano per formalizzare questa divisione come parte degli accordi post-genocidio.

In base a questa [proposta](#), Secondo quanto suggerito dal genero del presidente statunitense Donald Trump, Jared Kushner, e dal vicepresidente statunitense JD Vance, l'area sotto il controllo militare israeliano diventerebbe una zona protetta e ricostruita, concentrando la ricostruzione, gli investimenti internazionali, le infrastrutture e i posti di lavoro.

La parte restante, sotto il controllo di Hamas, resterebbe isolata e non avrebbe alcuna possibilità di ricostruzione finché Hamas non fosse disarmata.

Segnare il confine

Israele ha [posto alti blocchi](#) di cemento dipinti di giallo per delimitare la linea gialla, anche se la loro disposizione è irregolare, soggetta a cambiamenti e incoerente.

Safaa Abu Libda, 23 anni, originario di Abasan al-Kabira a Khan Younis ma ora sfollato ad al-Mawassi, ha raccontato a The Electronic Intifada che in tutta Abasan al-Kabira sono stati posizionati dei blocchi gialli.

Per molti residenti nelle aree interessate da questa linea gialla imposta, le informazioni su dove è sicuro e dove non lo è provengono quasi esclusivamente dai social media, compresi quelli dell'esercito israeliano.

"Seguo le notizie della nostra zona tramite il coordinatore [israeliano] sui canali dei social media, in particolare Facebook", ha detto Abu Libda.

Il giorno dopo l'entrata in vigore ufficiale del cessate il fuoco, ad esempio, questa persona, che si identifica come "Capitano Abu Younes", [ha pubblicato un avvertimento](#): chiunque entri nelle dieci aree specifiche da lui elencate rischia la morte o l'arresto.

"Chi ama la vita", scrisse, "non si avvicini a queste zone fino a nuovo avviso. Si prenda cura della propria vita".

Molte delle aree ora oltre la linea gialla erano accessibili durante il precedente cessate il fuoco, tra gennaio e marzo. In quel periodo, le famiglie hanno potuto tornare brevemente per controllare le loro case e persino viverci per un po'.

Tra coloro che sono ancora sfollati nella zona centrale di Gaza, impossibilitati ad attraversare la linea gialla verso nord, c'è Nasser Oukasha, 55 anni, del campo profughi di Jabaliya, gran parte del quale si trova ora oltre la linea gialla.

Padre di sette figli e tutore di due nipoti, Oukasha è stato sfollato almeno sette volte dall'inizio della guerra genocida.

"Durante il cessate il fuoco [di gennaio], sono tornato a Sheikh Zayed. La mia casa è stata distrutta, così ho montato delle tende e sono rimasto lì per circa tre mesi. Poi hanno ricominciato a lanciare volantini e a bombardarci, così sono fuggito a Bahloul [a Gaza City]", ha detto.

Quando è entrato in vigore l'ultimo cessate il fuoco, ha tentato ancora una volta di tornare a casa.

"Sono arrivato all'ospedale Al-Yemen Al-Saeed", ha detto. "Un amico mi ha fermato e mi ha detto che ora c'è una linea gialla ed è difficile attraversarla. Così sono tornato indietro. Non riesco ancora a raggiungere il mio quartiere".

Oukasha, che ora vive in un campo affollato a Deir al-Balah, ha descritto la vita lì come estenuante.

"Il posto è angusto e c'è carenza d'acqua. Sembra che siamo intrappolati in un sacchetto di plastica. Voglio solo tornare al nord. Mi si spezza il cuore."

Oukasha vuole anche essere vicino a sua figlia, uccisa insieme al marito alla fine di ottobre 2023 in [un attacco aereo](#) che ha causato la morte di [oltre 400 persone](#). Ecco perché ora si prende cura dei loro due figli.

"La mia casa è distrutta, ma voglio tornare tra le sue macerie. È lì che sono i miei cari, è lì che mia figlia è stata martirizzata."

Oukasha teme, tuttavia, che gli venga impedito definitivamente di tornare.

"Ho speranza in Dio di tornare indietro. Ho paura che questo diventi come il 1948. Dicevano: 'Torneremo indietro, torneremo indietro', e 72 anni dopo, non l'hanno mai fatto."

Incertezza

Le forze israeliane rimangono trincerate dietro la linea gialla, che a nord comprende le città di Beit Hanoun e Beit Lahiya, sezioni significative del campo profughi di Jabaliya, e quartieri orientali di Gaza City come Shujaiya e Zeitoun.

— — — — —

Nel sud, più della metà di Khan Younis si trova dietro la linea gialla, mentre a Rafah il confine si estende per quasi tutta la governatorato, impedendo alla maggior parte dei residenti di tornare a casa.

Samar al-Jamal, 34 anni, che lavora per un'organizzazione medico-umanitaria, ha vissuto a Rafah per tutta la vita. Ma nel 2024 è stata costretta a evacuare.

"Durante il cessate il fuoco [di gennaio], siamo riusciti a tornare a casa nostra. Era gravemente danneggiata, ma era abitabile", ha detto. In seguito, tuttavia, ha visto immagini satellitari che confermavano che la sua casa era stata completamente distrutta.

I progetti in discussione per dividere la Striscia di Gaza in due zone separate pesano molto sulla popolazione di Gaza.

"Con le attuali notizie su Rafah e i piani per ricostruirla come città modello fuori dal controllo di Hamas, è preoccupante che potremmo non essere in grado di tornare", ha detto al-Jamal. "Non sappiamo quali operazioni siano pianificate sul campo. Non sappiamo se ci sarà permesso di tornare o come sarà la vita. È tutto molto vago e preoccupante".

Tale incertezza è ulteriormente aumentata dopo il voto del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 17 novembre 2025, che ha visto i suoi membri sostenere il piano degli Stati Uniti per Gaza.

Mentre parla di un "percorso" verso l'autodeterminazione palestinese, in realtà fornisce legittimità internazionale a una Gaza ristrutturata e suddivisa in zone, rafforzando le separazioni segnate dalla linea gialla.

E per i palestinesi sfollati, la linea gialla non sembra una misura temporanea. È un muro invisibile che li separa dalle rovine delle loro case, dai loro morti e dalla loro terra. Temono che si trasformi in una cicatrice permanente.

"Spero solo di poter tornare nella mia città e nel mio quartiere e, per l'ultima volta, dire addio alla mia casa", ha detto al-Jamal.

Malak Hijazi è uno scrittore che vive a Gaza.